

# Bresso: meglio i valdesi Lucà (ds): sia più cauta

Il pastore valdese di Torino ha apprezzato e le ha mandato una lettera. Altri meno. «Qualche mal di pancia nella Margherita» ammette Mercedes Bresso (nella foto), presidente della Regione Piemonte. Ma le sue dichiarazioni di replica all'attacco di un settimanale diocesano — «Non mi converto, ma se lo facessi sceglierei i valdesi e non i cattolici» — non sono piaciute molto neanche ai Ds.

Per esempio a Mimmo Lucà, ex vicepresidente Acli: «L'attacco della "Voce del Popolo" è stato sopra le righe. Ma bisogna darsi una calmata. Rispetto l'opinione della Bresso, ma quando si esercita una funzione istituzionale bisogna evitare di sollevare polemiche che possono essere viste come un'offesa». Giorgio Tonini, altro cattolico ds, spiega: «Se voleva essere un giudizio negativo sulla Chiesa, è

stato un errore: perché è vero che ci sono tentazioni clericali ma è un po' liquidatorio ridurre tutto a queste. E comunque, sui timori di ingerenze la penso come la Bonino: il problema, più che della Chiesa che ingerisce, è della politica che si fa ingerire».

Ma la Bresso ribadisce: «Apprezzo molto il modo in cui i valdesi, che sono l'unica religione autoctona del nostro territorio, tengono separate fede e Stato. Negli ultimi tempi c'è stato un attacco alla laicità che fa temere uno

scivolamento verso lo Stato confessionale». E aggiunge: «Il pastore valdese mi ha scritto che vorrebbe l'istituzione di una giornata della libertà religiosa per il 17 febbraio, giorno in cui, nel 1848, Carlo Alberto diede libertà a valdesi ed ebrei. Sarebbe un bel segnale per tutti».

AL. T.